

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
8	Attualità	31/08/2016	ANCHE L'ANTICORRUZIONE INDAGA SULLE GARE PER LA RISTRUTTURAZIONE (G.Latour)	2
1	Attualità	31/08/2016	DIECI PILASTRI PER IL PIANO DI PREVENZIONE (G.Santilli)	3
12	Appalti e lavori pubblici	31/08/2016	IN BREVE - COMMISSIONE BIM, IL CNI PROTESTA	5
1	Edilizia e immobiliare	31/08/2016	PRONTA LA "PATENTE" ANTISISMICA (M.Frontera/G.Latour)	6
12	Urbanistica e ambiente	31/08/2016	IL BANDO PERIFERIE HA REGISTRATO IL PIENO DI RICHIESTE (M.Frontera)	8
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
10	Edilizia e immobiliare	31/08/2016	RISCHIO SISMICO, SCONTI FISCALI A CHI AUMENTA LA SICUREZZA DELLE CASE (L.Salvia)	9
35	Economia e fisco	31/08/2016	L'ISTAT VERSO LA REVISIONE DELLE STIME, IL PIL TRIMESTRALE E' CRESCIUTO DI PIU' (A.Ducci)	10
Testata: L'UNITA'				
6/7	Attualità	31/08/2016	ECCO "CASA ITALIA": ALL'EDILIZIA SICURA 2 MILIARDI L'ANNO	11
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
2	Dal territorio	31/08/2016	"EDIFICI A RISCHIO. TRE MOSSE PER SALVARLI" O (G.Marrone)	13

FOCUS. IL RUOLO DELL'ANAC

Anche l'Anticorruzione indaga sulle gare per la ristrutturazione

di **Giuseppe Latour**

Sull'area del sisma si accende anche il faro dell'Anac. L'Autorità anticorruzione ieri ha ufficialmente rotto gli indugi. Non si occuperà, allora, solo del monitoraggio della ricostruzione, secondo uno schema ancora da definire nei dettagli, ma analizzerà anche quello che è stato fatto negli ultimi anni con gli appalti per la ristrutturazione, seguendo il filo rosso che parte dai fondi arrivati dopo il terremoto del 1997 e arriva fino a questi giorni. E lo farà insieme al nucleo Anticorruzione della Guardia di Finanza. Nel mirino è già finito il caso più clamoroso, quello della scuola di Amatrice. Ma l'analisi dell'Authority si allargherà già nelle prossime ore, passando al setaccio tutte le gare sospette, alla ricerca di anomalie sia in fase di esecuzione che di collaudo delle opere.

Dall'Anac, anzitutto, arriva una precisazione: nessun fascicolo è stato aperto sul vicesindaco di Amatrice. L'Anticorruzione, infatti, non si muove analizzando l'attività di una singola persona, ma piuttosto lavora su appalti individuati o su filoni di procedure che possono contenere elementi rilevanti. Ed è questa, allora, la linea che è stata scelta. Ieri, infatti, l'Authority ha deciso di muoversi attraverso l'attivazione del protocollo di intesa sottoscritto nel 2015 per la collaborazione con la Guardia di Finanza.

All'articolo 5 di quell'accordo si stabilisce che il presidente Raffaele Cantone ha la possibilità di scrivere al comandante del nucleo Anticorruzione della Gdf per richiedere approfondimenti e documentazione su questio-

ni specifiche. Ed è esattamente quello che è avvenuto, attivando un canale con il nucleo guidato dal generale Gaetano Scazzari. Si parte dalla questione che, più di tutte le altre, ha già sollevato dubbi: la messa in sicurezza della scuola di Amatrice. La Gdf acquisirà tutta la documentazione relativa alle gare per i lavori di ristrutturazione dell'edificio, crollato in seguito al sisma. A quel punto l'Authority potrà fare approfondimenti per la parte di sua competenza: gli affidamenti degli appalti.

L'attività degli uomini di Cantone, però, non si fermerà qui. L'idea, infatti, è di accendere un faro ad ampio raggio su tutte le situazioni sospette che emergeranno nei prossimi giorni. Saranno, allora, verificati casi come quello della Torre civica e della caserma di Accumoli, oltre a tutti i complessi parrocchiali messi in sicurezza negli anni scorsi e danneggiati dal sisma. L'analisi riguarderà la fase di aggiudicazione delle opere, ma anche la loro esecuzione e, soprattutto, i collaudi.

Un primo giro di tavolo su come procederanno i lavori dell'Anticorruzione ci sarà oggi, quando Raffaele Cantone presiederà la prima riunione del Consiglio successiva alla pausa estiva. Ufficialmente, ci sono all'ordine del giorno solo questioni che non riguardano direttamente il terremoto: l'Authority riprenderà il filo della sua ordinaria amministrazione. La realtà, però, è che si comincerà ad affrontare anche la questione del sisma, sia sul fronte del monitoraggio della fase di ricostruzione che su quello, più urgente, delle verifiche sugli errori commessi dopo il terremoto del 1997.

IL FARO DELL'ANAC

Gli appalti del passato

L'Autorità anticorruzione non si occuperà solo della ricostruzione ma verificherà anche quello che è stato fatto negli ultimi anni con gli appalti per la ristrutturazione, seguendo il filo rosso che parte dai fondi post-terremoto del 1997 e arriva fino a questi giorni

Il ruolo della Gdf

L'Anac lavorerà insieme al nucleo Anticorruzione della Guardia di Finanza. Nel mirino è già finita la scuola di Amatrice crollata per il sisma. La Gdf acquisirà la documentazione sulle gare per i lavori di ristrutturazione. A quel punto l'Authority potrà fare approfondimenti sugli affidamenti degli appalti

I FARI DELL'AUTORITY

Riguarderanno la fase di aggiudicazione delle opere, ma anche la loro esecuzione e soprattutto i collaudi



LE COSE DA FARE

Dieci pilastri per il piano di prevenzione

di **Giorgio Santilli**

Il terremoto ha lasciato storie drammatiche di perdite umane e territori devastati e, oltre la scia di polemiche della prima ora, qualche importante segnale che possono sorgere un dibattito e un'azione di governo finalmente innovativi sulle politiche di ricostruzione e soprattutto di prevenzione per il futuro. **Continua ► pagina 6**

L'ANALISI

Giorgio Santilli

I dieci pilastri per la prevenzione e gli errori da evitare

► **Continua da pagina 1**

Lo sviluppo di una discussione pubblica che andasse nella giusta direzione non era affatto scontato quando, già il giorno dopo il sisma, questo giornale ha proposto e chiesto un piano pluriennale straordinario per la prevenzione sismica e idrogeologica del territorio, chiedendo una discussione seria, un orizzonte temporale almeno ventennale, strumenti normativi e urbanistici coerenti e una adeguata dimensione economica dell'ordine di almeno 3-4 miliardi annui, fatta non solo di fondi pubblici, ma anche di investimenti privati opportunamente stimolati e sostenuti. Soprattutto un piano di questo genere dovrebbe porsi l'obiettivo di una rigenerazione di questi territori in chiave di sviluppo, in

modo da coniugare la ricostruzione fisica alla rivitalizzazione economica e sociale. Rispetto delle identità dei territori ma anche nuove opportunità di crescita territoriale, imprenditoriale ed economica.

La posizione presa da Matteo Renzi con il lancio del programma "Casa Italia" e la disponibilità data dalle opposizioni a una posizione non strumentale hanno creato una cornice utile, aperta al contributo di forze politiche, culturali, economiche e sociali. Ma proprio ora è necessario partire da questi spunti di dibattito per affrontare nodi che in passato hanno frenato le potenzialità di disegni simili. Vediamo quindi - fra cose già dette e cose da fare - quali possono essere i pilastri di questa azione.

● Molto bene che finalmente si ponga come prioritario l'obiettivo della prevenzione e molto bene che si pensi a un piano di prevenzione complessiva dei territori, tenendo insieme gli aspetti idrogeologici (frane e alluvioni), sismici, energetici (in termini di riqualificazione energetica), infrastrutturali, di recupero delle periferie urbane. Questo obiettivo, per essere credibile, va incardinato con uno strumento ad hoc dentro l'ordinamento italiano, garantendo un'azione costante, anno dopo anno, in un orizzonte temporale lungo. Superare tutte le resistenze amministrative e contabili che spesso hanno

impedito questo obiettivo pluriennale in passato. Misurare e controllare i risultati con open data e massima trasparenza da subito, prevedere commissari ad acta in caso di fallimento degli obiettivi.

● Fondamentale è lo stimolo agli investimenti privati ed è necessario fare tesoro degli strumenti di incentivo fiscale che in questi anni hanno dimostrato di funzionare, adeguandoli ai nuovi obiettivi. Come sostengono da tempo il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, e il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dati alla mano, le detrazioni fiscali del 50% e del 65% in favore di ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico si sono dimostrati altamente efficaci. Si adeguino ai nuovi obiettivi con i "sismabonus" in aggiunta agli ecobonus e si diano a questa famiglia di incentivi un orizzonte pluriennale, una scala dimensionale

che vada oltre il micro intervento, l'aggancio ad altre forme di incentivazione (per esempio europee). Più in generale, avere il coraggio di tagliare incentivi che non funzionano, improduttivi o assistenziali, per concentrarsi su quelli che funzionano è una grande operazione di spending review e di efficiente uso delle spesa pubblica.

● Bisogna aver chiaro, quando si parla di allargamento e consolidamento degli incentivi fiscali, che non possono essere esclusi dal piano di prevenzione né gli immobili della pubblica amministrazione, né quelli del sistema produttivo. Al contrario, come già successe in Emilia, la ripresa economica passa per una forte attenzione al sistema produttivo e alla manodopera che non va persa con lunghi periodi di fermo.

● Nella discussione di questi giorni, sollecitato dal premier, è intervenuto l'architetto Renzo Piano che ha avuto parole illuminanti sulle modalità della ricostruzione (leggera, in linea con le identità profonde dei territori, anche con l'uso di strutture temporanee purché adeguate allo scopo) e sulla necessità della prevenzione. Piano indica la linea giusta, come già fece per le periferie (e speriamo con qualche risultato pratico in più), ma le sue idee

illuminate non devono nascondere uno dei grandi buchi neri

italiani: la spaventosa carenza di capacità progettuale diffusa che ancora una volta è venuta a galla in questi giorni scavando fra i passati interventi di presunta messa in sicurezza sismica inadeguati e mal controllati. La questione che va posta, allora, e anche Piano dia qualche idea per risolverla fuori della pastoi burocratiche in cui non di rado si infilano gli Ordini professionali, è quella di una gigantesca operazione di formazione che svecchi i professionisti italiani e li metta in collegamento con le migliori tecnologie disponibili. Il piano di prevenzione deve essere un piano di ammodernamento del Paese che non deve dare spazio a chi interpreta la professione in chiave burocratica. Servono tecnici al passo con i tempi, non notai della progettazione. Inutile dire che occorre anche un adeguamento delle normative tecniche (questo giornale ha denunciato nei giorni scorsi ritardi e inadempimenti) che dia finalmente la dignità che meritano agli interventi di messa in sicurezza sismica, distinguendo i parametri delle nuove costruzioni da quelli di riqualificazione.

● Il tema di un adeguato livello di rendimento e di capacità professionale riguarda anche il mondo delle imprese. Renzi ha tirato giustamente in ballo «il modello Anac» per la ricostruzione. Il primo compito dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone deve essere quello di usare la ricostruzione per dimostrare come il nuovo codice degli appalti possa coniugare efficienza, celerità, certezze di costi, utilizzando soprattutto il potere regolatorio e di vigilanza dell'Anac. Ma, oltre a questo, va attuato subito, cogliendo questa occasione, il tema del rating delle imprese, distinguendo imprese che già svolgono un lavoro qualificato sul fronte antisismico da quelle che non lo fanno. Il curriculum deve contare sempre più, magari partendo dagli interven-

ti pubblici per poi allargare a quelli privati. Che questo poi sia un rating o una white list, poco importa. Per la buona riuscita dell'impresa, bisogna cominciare a selezionare la qualità.

❻ Inutile negare che resta un problema decisivo di qualità della pubblica amministrazione. I fronti sono molti. Il primo è quello di stabilire una continuità fra l'azione di ricostruzione e quella di prevenzione. Si può immaginare un supercommissario unico o anche un commissario per la ricostruzione (ma sia dotato di poteri ampi contro le inerzie locali di ogni tipo) e una figura responsabile del piano di prevenzione. L'importante è che la mano destra sappia quello che fa la mano sinistra, per evitare di rientrare in forme di segmentazione e conflitti che hanno finora paralizzato l'Italia.

❼ Altro problema della Pa è un problema di semplificazione normativa. Senza sciolgere questo nodo gordiano, nulla funzionerà: inutile farsi illusioni. Il premier ha voluto a tutti i costi - e ha fatto molto bene - il regolamento attuativo della legge Madia che impone per un elenco di opere prioritarie tempi di approvazione amministrativa dimezzati e forti poteri sostitutivi del presidente del Consiglio o del presidente della Regione. Oggi la ricostruzione è un'opera prioritaria e vanno usati tutti gli strumenti di semplificazione disponibili. Ancor più questo vale per interventi spesso complessi come quelli di prevenzione sismica. Il coinvolgimento degli enti territoriali e dei professionisti è una scelta obbligata, in prima battuta. Ma non lasciare sole le popolazioni terremotate significa sì garantire progetti e finanziamenti, ma anche ricordare che la responsabilità politica implica il raggiungimento di risultati, senza alibi. Il regolamento edilizio unico nazionale, fermo da troppo tempo, può aiutare.

❸ Sia i piani di ricostruzione che quelli di prevenzione sono stati messi in crisi in passato da finanziamenti a singhiozzo. I piani pluriennali devono servire a prendere impegni chiari da rispettare nel tempo. Serve però un arbitro, un'Autorità terza che, a difesa dei cittadini, possa controllare l'arrivo effettivo dei fondi programmati. Si è ipotizzato un «modello Anac» che, oltre alla regolazione e alla vigilanza anticorruzione, svolga anche questo compito a tutela della buona riuscita degli inter-

venti programmati.

❹ Esiste anche un fronte con l'Unione europea. La questione è nota: la Ue è disponibile a finanziare una parte della ricostruzione ma non ammette, per ora, fondi e risorse a piani di prevenzione. Per rendere credibile questo nuovo piano straordinario, il governo italiano dovrebbe tenere questi investimenti distinti da quelli della prossima legge di bilancio (anche se inevitabilmente si rifletteranno anche lì in termini di stanziamenti). Una legge ad hoc potrebbe oggi essere più utile allo scopo.

❺ Dal lancio delle prime idee su piani di ricostruzione e «Casa Italia» all'ottenimento dei primi risultati passerà del tempo, fatto di impegni da perseguire con tenacia e costanza. Bisognerà creare strumenti adatti, affrontare temi controversi. Alla politica italiana si chiede non certo unanimità a tutti i costi, ma una discussione trasparente e civile, fuori di polemiche sterili, nella consapevolezza che questa del terremoto può essere una occasione di riscatto e di dignità, oltre che un modo per risolvere problemi atavici che frenano il Paese da decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO PLURIENNALE

Superare le resistenze del passato, monitorare i risultati e prevedere commissari ad acta in caso di fallimento



EDILIZIA

In breve

APPALTI

Commissione Bim, il Cni protesta

La commissione Bim, insediata a fine luglio presso il Mit per dare attuazione al Codice appalti, non vedrà la partecipazione dei professionisti. Così il Consiglio nazionale degli ingegneri ha inviato una lettera di protesta al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Per il presidente del Cni, Armando Zambrano questa esclusione rappresenta una scelta «incomprensibile». C'è «dispiacere e amarezza» per questa «ennesima dimostrazione» di distanza della politica dal mondo delle professioni. «Ancora una volta - si legge - commissioni importanti per il futuro delle attività dei professionisti vengono istituite senza che questi possano dare un contributo».



LE LINEE GUIDA

Pronta la «patente» antisismica

di **Massimo Frontera**
e **Giuseppe Latour**

In arrivo sei classi, dalla A alla F, per mappare gli edifici esistenti. Con uno schema che ricorda molto quello che attualmente viene utilizzato per la certificazione energetica. Per fotografare in maniera immediata il livello di sicurezza di un edificio.

Continua ► pagina 6

Lo smaltimento delle macerie

Il decreto per smaltire i detriti è atteso entro 15 giorni ma il ministro Galletti assicura che i tempi saranno stretti

Pronta la «patente» antisismica

Sprint sulle linee guida per la classificazione degli edifici - Si attende il parere del Mit

Massimo Frontera
Giuseppe Latour

ROMA

► Continua da pagina 1

È questo, in estrema sintesi, il contenuto delle linee guida per la classificazione sismica che il ministero delle Infrastrutture utilizzerà come base per due partite strategiche del prossimo futuro: la mappatura degli edifici esistenti e la nuova versione potenziata dei bonus fiscali per la messa in sicurezza dei fabbricati, da rifinire con la prossima legge di Stabilità.

Il documento che contiene questa nuova classificazione, per la verità, è già in larga parte pronto da qualche mese. Alla sua definizione aveva lavorato, su mandato del ministro, una commissione di esperti, guidata dal provveditore alle Opere pubbliche di Lombardia ed Emilia Romagna, Pietro Baraton. Dopo un periodo di rallentamento, adesso il dossier è stato messo su una corsia preferenziale, con l'obiettivo di completare il lavoro in vista della Stabilità. Per questo, la commissione sta aggiornando il documento mentre, in contemporanea, il testo è stato inviato all'organo consultivo del

Mit, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che avrà il compito di dare un suo parere.

La classificazione è un prontuario tecnico che consentirà di operare una valutazione degli investimenti da fare. Quindi, uno strumento di pianificazione. Tutto ruota attorno a sei classi, dalla A alla F, che diranno quando un edificio ha un rischio sismico più elevato, in

LA RIPARTIZIONE

Gli immobili saranno divisi in sei classi, dalla A alla F. Con uno schema simile a quello che oggi viene utilizzato per la certificazione energetica

funzione della sua capacità di non danneggiarsi troppo nel corso di un terremoto.

Il principio guida è il concetto di "expected annual loss", il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da eventi sismici: in una struttura efficiente questo costo è trascurabile, nelle strutture più vecchie tende a salire, fino al momento in cui può essere più conveniente demolire e rico-

struire.

In attesa che il lavoro dei tecnici venga completato, resta da fare una valutazione politica. Le linee guida, infatti, si prestano a una mappatura del patrimonio esistente che possa dire su quali edifici è più urgente intervenire. E, allo stesso tempo, possono essere utilizzate da supporto ai nuovi bonus fiscali per la messa in sicurezza: ad esempio, sarebbe possibile concedere una premialità solo a chi riesce a guadagnare almeno una classe o fare uno sconto maggiore a chi ne guadagna due. Sul punto si concentrerà l'attenzione del Mit nei prossimi giorni.

Sul fronte dell'emergenza, continua invece l'attività dei soccorsi nelle zone più colpite. La Protezione civile ha appena avviato il monitoraggio sulle scuole danneggiate e la prossima settimana partiranno le verifiche di agibilità per le case private. Ieri è stato individuato il luogo per la ricostruzione della scuola di Amatrice, affidata alla Provincia di Trento, che sarà composta di moduli prefabbricati e avrà una copertura in legno. Il ministero dell'Ambiente, intanto, sta lavorando al decreto per lo smalti-

mento delle macerie. «Mi sono dato quindici giorni di tempo ma potrebbe essere approvato anche prima. Primariamente muoviamo le macerie, meglio è», spiega Gian Luca Galletti.

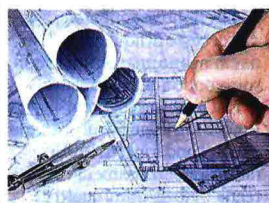
La Protezione civile assicura che non ci sono ancora le condizioni per stilare un censimento della popolazione, un conteggio dei danni o una valutazione esatta del fabbisogno abitativo. Anche per questo non è stata ancora fatta alcuna gara per la fornitura di moduli abitativi. La conta dei danni è necessaria per attivare la richiesta a Bruxelles del fondo per le emergenze, il dossier deve essere inviato necessariamente entro 12 settimane dall'evento.

Per l'approvvigionamento è già attiva l'apposita piattaforma Consip dedicata all'emergency procurement, con convenzioni tipo per container, bagni chimici, moduli abitativi e servizi di trasporto.

Tra gli strumenti utili per le fasi post sisma c'è poi da ricordare anche il plafond "eventi calamitosi" per 1,5 miliardi istituito da Cdp a maggio (ma non ancora operativo) per prestiti agevolati a famiglie e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le linee guida e il «peso» dei terremoti

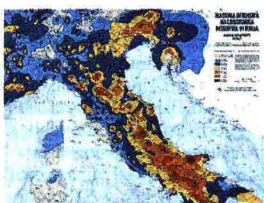


CLASSIFICAZIONE

Le linee guida sulla classificazione sismica degli edifici, che sono state elaborate da una commissione di esperti e inviate al Consiglio superiore dei lavori pubblici per un parere, prevedono sei classi, dalla A alla F, che diranno quando un edificio ha un rischio sismico più elevato, in funzione della sua capacità di non danneggiarsi troppo nel corso di un terremoto.

LE CLASSI DEGLI EDIFICI

6



NORME TECNICHE

Uno sconto del 20% nei parametri di sicurezza da assicurare agli edifici esistenti rispetto a quelli edificati da zero. Lo prevede il testo delle nuove norme tecniche sulle costruzioni. L'aggiornamento delle norme del 2009 è pronto ma è ancora in attesa del via libera finale. Saranno licenziate con un decreto del Mit, che dovrebbe arrivare entro la fine dell'anno.

SCONTO SUI PARAMETRI

20%



ABITAZIONI

Ammonta a 15 milioni lo stock abitativo costruito prima del 1974, cioè precedentemente alle prime norme antisismiche nazionali. A questi vanno aggiunti circa quattro milioni di immobili, edificati prima del 1920. Il totale dei fabbricati abitativi che si trovano nelle aree a massimo rischio (classe 1) è di oltre 653mila unità (fonte Cni)

UNITÀ IN AREE A RISCHIO

653 mila



COSTI

La stima del costo per la messa in sicurezza antisismica delle abitazioni private è soggetta a numerose variabili, che dipendono dal grado di intervento sull'immobile e dal numero di immobili considerati a rischio. Sulla base dei danni dell'Aquila gli ingegneri hanno ipotizzato una spesa di 93 miliardi per intervenire sul 40% delle case in Italia (fonte Cni)

MESSA IN SICUREZZA

93 miliardi



IL CONTO DEI DANNI

Ammonta alla stratosferica cifra di 121,6 miliardi di euro il costo, attualizzato al 2014, pagato per la ricostruzione delle aree colpite dai principali terremoti di questo e dello scorso secolo. Dal Belice al Friuli all'Irpinia (il più costoso in assoluto), alla Puglia e al Milise all'Umbria all'Abruzzo all'Emilia Romagna, il costo è stato sempre salatissimo. (Fonte Cni)

COSTO DEI TERREMOTI

121,6 miliardi

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

La reliquia ritrovata

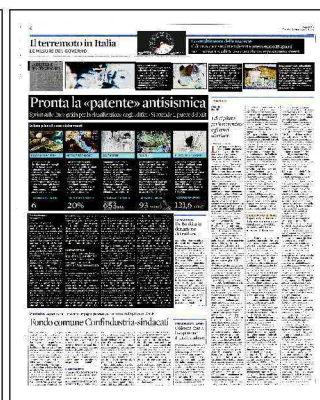
I vigili del fuoco hanno recuperato nella chiesa di Sant'Agostino le reliquia della Madonna di Filetta (nella foto a sinistra). Un piccolo cammeo la cui storia risale al 1400 e che è molto importante per la gente di Amatrice: la Madonna di Filetta è, infatti, la patrona del Paese

Il Papa invia il suo elemosiniere

Tra i concelibranti alla cerimonia, per «espresso desiderio» di Papa Francesco, c'era il suo elemosiniere apostolico, monsignor Konrad Krajewski (nella foto, a sinistra, insieme al vescovo di Rieti, Domenico Pompili). L'elemosiniere pontificio ha consegnato una corona di rosario del Papa a tutte le famiglie delle vittime

Esenzione per ticket e rette asili nido

Un decreto emanato dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti ha stabilito l'esenzione per il ticket sanitario e per il pagamento degli asili nido per i terremotati di Amatrice e Accumoli (nella foto giochi dei bambini vicini alle tende). Via all'istituzione di due strutture sociosanitarie insieme alla protezione civile



Città. Pioggia di progetti da capoluoghi metropoli

Il bando periferie ha registrato il pieno di richieste

Massimo Frontera
ROMA

Sold out per il bando periferie della presidenza del Consiglio. Si è chiuso ieri sera a mezzanotte, il termine chiedere finanziamenti a valere sui 500 milioni che il governo ha messo a disposizione con il bando lanciato a giugno e rivolto agli enti locali. Obiettivo: contribuire economicamente alle iniziative per la riqualificazione urbana e la sicurezza di aree urbane degradate. Il possibile campo di azione è molto ampio, perché gli interventi finanziabili possono essere a carattere sociale, culturale, sportivo, economico-produttivo, urbanistico ed edilizio. Il contributo statale può arrivare a 18 milioni di euro per le proposte di ciascun capoluogo e a 40 milioni per le città metropolitane.

La risposta degli enti locali è stata altissima. «Ci aspettiamo la partecipazione di tutte le città capoluogo e di tutte le città metropolitane», riferisce il responsabile del procedimento di Palazzo Chigi, Valentina Tucci, che ieri, a poche ore alla scadenza del bando, spiega che sarà necessario un lavoro di giorni per svuotare la casella pec con le richieste.

L'adesione è stata favorita anche dall'Anci, con iniziative di approfondimento tecnico. Anche l'Anci conferma una larga adesione. «Molti capoluoghi - riferisce il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra - hanno coinvolto operatori privati per migliorare il punteggio nella graduatoria finale». «Chiederemo di rendere stabile questa importante opportunità, a partire dalla prossima legge di Stabilità», anticipa il segretario dell'Anci.

Le città interessate dal bando sono gli oltre 100 comuni capoluogo e le città metropolitane, ma anche i «comuni contermini alle città capoluogo all'interno del perimetro metropolitano».

C'è poi da considerare che il bando non imponeva un livello progettuale particolarmente severo, e questo ha aperto anche alle iniziative da mettere a fuoco dopo il superamento dell'istruttoria e dopo (l'eventuale) inserimento nella lista dei progetti finanziabili.

Entro sette giorni si dovrà costituire il nucleo per la valutazione dei progetti.

COINVOLTI I PRIVATI

Veronica Nicotra (Anci):

Molte città hanno coinvolto operatori privati in modo da aumentare il contributo pubblico concedibile

Molte città hanno comunicato i loro progetti, a partire da Aosta che partecipa con un 14 interventi per 18 milioni. Anche Napoli ha una lista di iniziative in cui spicca la demolizione delle Vele di Scampia. A Roma la giunta Raggi ha presentato 11 progetti per 50 milioni, in cui è prevista la riqualificazione di alcune aree delle storiche periferie di Corviale e San Basilio.

A Milano la giunta Sala ha individuato una lista di interventi per 29 milioni, coinvolgendo però anche la fondazione Cariplo per altri 10 milioni. In questo modo si assicura un punteggio premiale, che il bando assegna agli enti che «attraggono» privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il terremoto

Rischio sismico, sconti fiscali a chi aumenta la sicurezza delle case

Cambia la classificazione degli edifici: si considera non solo l'area geografica ma la qualità dell'immobile

ROMA Le classi di rischio sismico per gli edifici saranno sei: dalla A, la più sicura, alla F, la più pericolosa. Saranno costruite tenendo conto non solo di dove si trova la costruzione, come nella classificazione oggi in vigore che di livelli ne ha soltanto quattro. Ma anche di come è stato costruito, della sua effettiva esposizione al rischio terremoto. E non è una differenza da poco. Anche per le ricadute che ci saranno su Casa Italia, il piano di incentivi fiscali per la sicurezza annunciato dal governo dopo il sisma del 24 agosto.

Sono ormai pronte le «Linee guida per la classificazione della vulnerabilità degli edifici». Il documento dovre-

be arrivare nei prossimi giorni sul tavolo dell'ingegner Massimo Sessa, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'organo terzo chiamato a dare il suo parere tecnico, per avere poi il via libera del ministero delle Infrastrutture, guidato da Graziano Delrio. Si corre in queste ore. Perché il documento non solo servirà a costruire una vera e propria anagrafe, stavolta si spera completa, di tutti gli edifici pubblici e privati sparsi sul territorio italiano. Ma soprattutto perché sarà questo lo strumento per evitare che vengano distribuiti a pioggia gli sconti fiscali per chi fa interventi antisismici. E per mettere sul piatto risorse aggiuntive, convincendo l'Unione Euro-

pea a non conteggiare i relativi stanziamenti in quel deficit che Bruxelles tiene sempre sotto stretta osservazione. Perché?

Oggi possono essere scaricate dalle tasse le spese di chi fa interventi antisismici nelle zone 1 e 2, quelle più a rischio secondo la vecchia mappatura che guarda solo alla posizione geografica. Non ci sono altri paletti, non c'è un effetto minimo sul livello di sicurezza che si deve raggiungere con i lavori. Basta intervenire nelle zone più a rischio, per altro solo sulle prime case e con un meccanismo complesso che di fatto lascia fuori i condomini.

Con il nuovo meccanismo lo sconto scatterà solo se l'intervento consente all'edificio in

questione di guadagnare almeno una classe di rischio: dalla F, più pericolosa, alla E, meno pericolosa, ad esempio. Oppure dalla C alla B. La riduzione del possibile danno, in sostanza, sarà in qualche modo certificata. Ma non ci sono solo gli sconti sul Fisco e il negoziato con Bruxelles, dietro le linee guida. La nuova classificazione potrà essere usata anche per definire la priorità degli interventi sugli edifici pubblici, a partire dalle scuole e dagli ospedali. E anche per aiutare, e spingere, le amministrazioni locali a fare bene la loro parte. Almeno sapranno da che parte cominciare.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● Sono pronte
«Le linee guida
per la classifica-
zione della
vulnerabilità
degli edifici»

● Il documento
servirà
a catalogare
tutti gli edifici
pubblici
e privati italiani

L'anagrafe edilizia

L'obiettivo è evitare
che i finanziamenti
finiscano per essere
distribuiti a pioggia



L'Istat verso la revisione delle stime, il Pil trimestrale è cresciuto di più

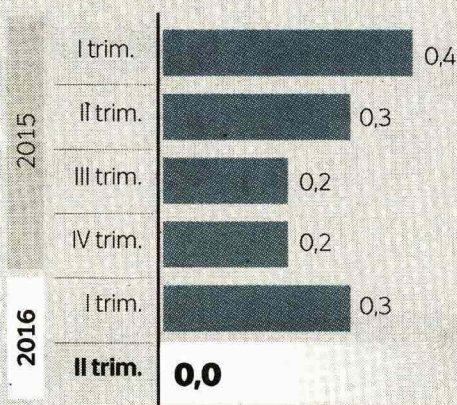
Il Mef: il dato sul fatturato promette un segno positivo. Il 2 settembre i numeri definitivi

ROMA Il fatturato dei servizi accelera nel secondo trimestre. A certificarlo è l'Istat, specificando che nel periodo compreso tra aprile e giugno l'indice destagionalizzato che misura il fatturato dei servizi è aumentato dell'1% rispetto al primo trimestre. La variazione è superiore a quella registrata nei due trimestri precedenti. L'Istituto di statistica specifica che i segnali di crescita risultano diffusi. A tirare sono stati il trasporto aereo con un aumento del 3%, i servizi postali e le attività di corriere (+1,9%), la manutenzione e la riparazione di autoveicoli (+1,3%) e a seguire i servizi di comunicazione e il commercio all'ingrosso con progressi meno significativi. La sola variazione congiunturale negativa è quella registrata nel settore del trasporto marittimo. Il dato complessivo del fatturato dei servizi rispetto allo stesso periodo del 2015 segna un balzo del 2%. Tanto che alla luce della certificazione dell'Istat il ministero dell'Economia confida in una revisione al rialzo del Pil (Prodotto interno lordo) per il secondo trimestre, pur tenendo conto che il dato non include l'intero mondo dei servizi (credito e assicurazioni, per esempio, sono esclusi) e che in termini di valore rappresenta circa il 25% del Pil. Il ritocco verso l'alto, seppure minimo, consentirebbe di scongiurare un dato di crescita pari allo zero come stimato dall'Istat lo scorso 12 agosto.

Il riscontro definitivo è atteso per venerdì 2 settembre, in occasione della nuova diffusione dei dati da parte del-

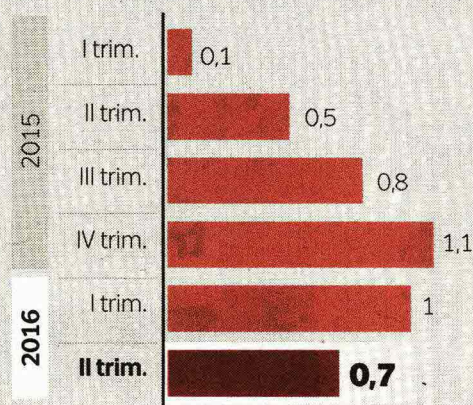
La crescita

IL PIL, VARIAZIONI IN % SU TRIMESTRE



Fonte: Istat

IL PIL, VARIAZIONI IN % SU ANNO



d'Arco



Ministro

Pier Carlo Padoa-Schioppa è il ministro dell'Economia dal 24 febbraio 2014. È stato capo economista dell'Ocse

l'Istat sull'andamento dell'economia. Un'eventuale revisione sarebbe, secondo fonti del ministero, incoraggiante anche perché in caso di crescita non si interromperebbe il trend positivo italiano e il dato sul secondo trimestre andrebbe ad aggiungersi a quello dei cinque trimestri precedenti. Vale ricordare che finora la crescita acquisita del Pil per il 2016 è pari allo 0,6%. Tradotto significa che, in caso di crescita zero nei prossimi due trimestri, il governo dovrà fare i conti con un aumento della ricchezza dimezzato rispetto al dato dell'1,2%, ossia la previsione sottoscritta dall'esecutivo nell'aprile scorso per l'anno 2016. Il rallentamento dell'economia italiana (solo la Francia evidenzia nel secondo trimestre un Pil fermo) sebbene atteso e riconducibile in parte a fenomeni globali riduce i margini di manovra del governo

Il rialzo

● Segnala l'Istat che il fatturato dei servizi nei mesi compresi tra aprile e giugno è cresciuto dell'1% rispetto al dato del primo trimestre

● Il fatturato complessivo nei servizi rispetto allo stesso periodo del 2015 è cresciuto del 2%

● Il Tesoro confida in una revisione al rialzo del Pil

sia sul versante della flessibilità sui conti pubblici, sia sull'ammontare delle risorse da destinare a capitoli di spesa come pensione e investimenti. Il fatto certo è che i dati rielsborati con i nuovi calcoli del ministero dell'Economia saranno resi noti il 27 settembre con la pubblicazione della nota di aggiornamento del quadro macro economico.

Ieri sulla scia dei dati diffusi dall'Istat l'ufficio studi di Confindustria ha indicato di ritenere «molto probabile una prossima revisione del dato provvisorio del Pil nel secondo trimestre, da zero a +0,1% o anche +0,2% su base congiunturale». A corredo sul versante governativo anche il ministero delle Infrastrutture ha specificato che «si può prevedere una crescita positiva nel secondo trimestre».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco «Casa Italia»: all'edilizia sicura 2 miliardi l'anno

● Domani all'audizione di De Vincenti alla Camera si capiranno le linee del provvedimento. Nel piano anche dissesto idrogeologico e periferie

B. di G.

Tre dossier si affastellano sul tavolo del governo per il post-terremoto. La nomina del commissario alla ricostruzione, con il nome di Vasco Errani preso di mira dalle opposizioni; l'elaborazione del piano «Casa Italia» (per cui si parla di un investimento decennale o ventennale di 2 miliardi l'anno solo per la prevenzione) e ultima (ma decisiva) la trattativa in Europa sull'utilizzo delle risorse. Tutti e tre questi punti saranno affrontati già nei prossimi giorni, o al massimo entro la prima metà di settembre. Il decreto di nomina del commissario sarà emanato entro la settimana, mentre già domani il sottosegretario Claudio De Vincenti sarà audito alla Camera dalle Commissioni riunite Ambiente Territorio e Lavori Pubblici per un confronto sulle misure che si vogliono mettere in campo. Quanto a Bruxelles, un primo confronto sui conti ci sarà all'Ecofin informale di Bratislava il 9 settembre: si doveva parlare di Brexit, ora è assai probabile che l'Italia metterà anche la sicurezza sismica in agenda. Quel vertice preparerà i lavori per il consiglio dei capi di Stato e di governo sempre nella capitale della Slovacchia di metà mese.

Intanto c'è da gestire l'emergenza. Oggi i ministri Stefania Giannini e Maurizio Martina si recheranno nei Comuni colpiti dal terremoto per verificare le emergenze sulla scuola e sulle aziende agricole. L'Agenzia per le comunicazioni ha annunciato una serie di misure per le popolazioni terremotate: stop alle fatture e fornitura gratuita dei servizi di telefonia e internet.

Ancora qualche giorno e l'emergenza avrà il suo commissario. Come previsto, il consiglio dei ministri di ieri non ha nominato Errani, che resta comunque l'ipotesi più gettonata. La sua investitura farà parte di un decreto ad hoc del presidente della Repubblica. Sta di fatto che il suo nome ha di fatto rotto la tregua politica innescata dalla tragedia. La sua figura - prettamente politica - è percepita dalle opposizioni come una concessione di Matteo Renzi alla minoranza interna al Pd. In-

somma, una mossa tattica per ritrovare l'unità del partito. Così la pensano i Salvini, Gasparri, Malan e Di Maio. Tra i grillini c'è lo stesso Beppe Grillo a prendersela con il governo, non tanto su Errani, quanto sui 50 milioni già stanziati, definiti «pannicelli caldi» dal comico genovese. Per il leader della Lega, invece, «l'uomo giusto» sarebbe l'ex commissario al Campidoglio Paolo Tronca. Ma attorno all'ex presidente dell'Emilia Romagna fa quadrato tutto il centro sinistra. Non solo i dem, ma anche la sinistra più radicale.

Tutto spinge tuttavia verso la nomina di Errani, se non altro per la sua esperienza recente nel sisma emiliano. Va detto che quell'evento ebbe conseguenze molto diverse da quelle che si sono registrate nel centro Italia. In Emilia ci furono all'inizio 45mila sfollati, che diventarono dopo poco 30mila. Ma la priorità in quel momento fu il recupero dell'attività industriale e produttiva.

Sul piano «Casa Italia» si saprà qualcosa in più domani, con l'audizione di De Vincenti. Viene confermata l'ipotesi di un progetto a lungo termine, dai 10 e i 20 anni, che punta a met-

Sul tavolo sgravi fiscali e fondi europei per interventi sul patrimonio abitativo pubblico e privato

tere in sicurezza l'intero patrimonio immobiliare del Paese. Il progetto sarà elaborato assieme a diversi soggetti, dagli amministratori alle parti sociali, che saranno informate in un incontro nella sala verde di Palazzo Chigi, teatro «storico» della concertazione. Il piano sugli immobili è un utile «trampolino» politico per il premier, visto che FI non ha nascosto aperture su un progetto di questo tipo.

Si confermano quattro capitoli all'interno di «Casa Italia». Il primo, che dovrebbe trovare posto nella prossima manovra, è quello che riguarda i benefici fiscali (gli ecobonus «riconvertiti» alle misure antisismiche) del 65% da rinforzare e rendere strutturali. Il secondo capitolo riguarda la prevenzione idrogeologica, a cui sta lavorando una task force di Palazzo Chigi con una dote di 7 miliardi. Ci sarà anche la riqualificazione energetica, con gli ormai collaudati bonus per il risparmio di energia e la conseguente riduzione di CO₂. A questo va aggiunto un piano di riqualificazione delle periferie. Per ora c'è uno stanziamento di 700 milioni, che punta a selezionare proposte di recupero e ad attuarle. Oltre al recupero ambientale, all'interno del progetto periferie c'è anche il piano case popolari, per ulteriori 500 milioni. Per quanto riguarda le strutture pubbliche, si rafforzerà anche il piano per l'edilizia scolastica, già avviato. I vari provvedimenti varati in diverse occasioni in favore delle scuole ammontano a 4 miliardi di euro in più anni.

La partita europea è tutta da giocare. L'esecutivo italiano è intenzionato a chiedere 10 miliardi di flessibilità dei conti, lasciando correre l'asticella del deficit dall'1,8 programmato al 2,3% del Pil. Questo già prima del terremoto. Il dibattito sugli aiuti per la sola emergenza (assicurati da sempre dall'Europa) ha avuto una coda anche ieri. Si alla flessibilità per le misure di ricostruzione ma solo, ribadisce il portavoce della Commissione Ue Margaritis Schinas, «a breve termine», per cui le attuali regole Ue già prevedono la loro esclusione dal calcolo del deficit come già è stato fatto per i terremoti di Abruzzo ed Emilia-Romagna.



Le opposizioni contro la nomina di Errani a commissario: finita la tregua politica



L'INTERVISTA. Luigi Bosco, ingegnere strutturista: «Servono controlli per verificare la stabilità in caso di terremoti e interventi per garantire la resistenza alle scosse»

«EDIFICI A RISCHIO, TRE MOSSE PER SALVARLI»

Gerardo Marrone

Paure, polemiche. Cemento armato «a scadenza» dopo cinquant'anni, o anche meno, e costruzioni in pericolo: «Occorrono interventi di manutenzione significativi per mantenere invariate le caratteristiche di resistenza», avverte Luigi Bosco, ingegnere strutturista ed ex presidente dell'Ordine professionale della provincia di Catania. L'esperto, che è attualmente assessore ai Lavori pubblici nel capoluogo etneo, aggiunge: «Per tutti gli edifici rimane la problematica comune del possesso della capacità di resistere a sismi di media o forte intensità. In linea di massima, se costruiti prima della dichiarazione di zona sismica nei relativi territori, sono privi di questa capacità. E costituiscono la stragrande maggioranza del patrimonio edilizio esistente».

●●● Servono, innanzitutto, controlli strutturali. Quanto costano mediamente?

«Esperienza professionale e dati riscontrati mi consentono di stimare in 2 euro al metro cubo vuoto per pieno il costo per le indagini e per la modellazione strutturale, finalizzata alla conoscenza della vulnerabilità sismica. Questo significa che per un alloggio di circa cento metri quadrati, ovvero 300 metri cubi vuoto per pieno, il costo è di circa 600 euro».

●●● Se si dovesse accertare che un palazzo non reggerebbe a una scossa medio-alta di terremoto, meglio consolidare o abbattere e ricostruire?

«Le tecniche di consolidamento possono essere di tipologie diverse. Quando possibile è da preferire "l'isolamento sismico" alla base degli edifici, perché consente non solo di resistere ai terremoti ma anche di evitare i danni. Solo in casi estremi, quando i costi diventano paragonabili al valore di ricostruzione, ci si trova costretti a proporre la demolizione e la ricostruzione. Di norma, quindi, il costo medio di un intervento di adeguamento è dell'ordine di grandezza di 30 o 40 mila euro per un appartamento di cento metri quadri di superficie, come rivela anche un recente studio commissionato dall'Ance catanese e da me coordinato».

●●● Sembra più facile, adesso, il percorso parlamentare del disegno di legge che obbliga a dotare di libretto ogni fabbricato. Può servire?

«Il libretto del fabbricato è certamente uno strumento da rendere obbligatorio per gli edifici di nuova costruzione e per quelli sottoposti a significativi interventi di ristrutturazione. Per tutti

gli altri, la discussione è aperta. Personalmente, ritengo più utile investire sulla verifica di vulnerabilità sismica degli edifici».

●●● Cioè?

«Questo tipo di indagine consente di conoscere lo stato di salute della struttura e la sua capacità di resistere ai terremoti. Fornisce, infatti, l'intensità del terremoto che l'edificio è in grado di sopportare. Ciò consente di individuare gli edifici più deboli che hanno prioritariamente necessità di interventi di consolidamento».

●●● Prevenzione antisismica. Possibili interventi?

«Abbiamo speso, dal dopoguerra a oggi, quasi 200 miliardi di euro per la ricostruzione dei luoghi danneggiati dai terremoti. Molto meglio la prevenzione, che ha costi estremamente più ridotti e consente di salvare numerose vite umane! Occorrono tre elementi portanti: l'intervento statale, quello delle amministrazioni locali e la sensibilizzazione dei cittadini. Una prima proposta consiste in una disposizione normativa per la detrazione fiscale delle spese sostenute negli interventi di miglioramento o adeguamento sismico. In territori ad alta sismicità dovrebbe essere almeno del 65-70 per cento, eventualmente anche con un tetto massimo per unità abitativa».

●●● Altre proposte?

«Vanno attivate convenzioni con le banche per il finanziamento a bassi tassi di interesse della quota di spesa defiscalizzata. Inoltre, nei regolamenti edilizi comunali vanno inseriti dispositivi che prevedano incentivi o la riduzione degli oneri per chi esegue interventi di messa in sicurezza sismica. Se possibile, anche premialità volumetriche. Negli atti di compravendita degli immobili, andrebbero anche inserite le certificazioni del livello di resistenza sismica. Ovvio, infine, che andrebbero rese disponibili "social houses" per i cittadini che non hanno disponibilità di altre abitazioni durante i lavori. Insomma, si può riuscire a trasformare una grave emergenza in una grande opportunità di sviluppo».

●●● In un'intervista al «Giornale di Sicilia», il geologo del Cnr Mario Tozzi ha definito Catania «la città più vulnerabile d'Italia». Aspettiamo impotenti?

«Catania è una delle città più vulnerabili d'Italia perché solo nel 1981 il suo territorio è stato dichiarato "a rischio", pertanto un elevatissimo numero di edifici è privo dei requisiti antisismici. Il periodo di ritorno dei grandi sismi, statisticamente, indica la possibile evenienza di un evento rilevante. Basti pensare che il terremoto temuto avrebbe nel Sud-Est della Sicilia un'e-

nergia superiore di trenta volte a quella che s'è manifestata nell'evento del 24 agosto. L'amministrazione comunale ha cominciato un percorso di messa in sicurezza degli edifici pubblici a

partire dalle scuole, attraverso indagini strutturali su trenta plessi e progettazioni su dieci. Si tratta dell'inizio di un lungo percorso, per almeno venti anni di durata. Alla fine, Catania sarà una città più sicura». (*GEM*)



L'ex presidente dell'Ordine professionale di Catania: lo Stato vari detrazioni per adeguare le costruzioni alle norme anti-sisma



I Comuni potrebbero rendere disponibili «case sociali» per il periodo dei lavori. E ai cittadini finanziamenti a tassi bassi



Soccorritori tra le macerie degli edifici di Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, crollati dopo la prima scossa di terremoto



Luigi Bosco, ingegnere strutturista

